

*Sulla passerella allestita al vecchio Comunale, dal 2006 ad oggi - Blanc Cobolli e Secco prima e Marotta e Paratici poi - hanno presentato le loro collezioni primavera-estate-autunno-inverno. Beninteso con il patrocinio dell'algido ingegnere sotto tutela. Una sfilata di bidoni mai vista nella storia della Juve. Dallo spaurito Almiron, giunto a Torino con l'espressione di uno che ha appena visto la Madonna o Raffaella Carrà, tanto è uguale. Al portoghese che si è perso subito nei meandri del nulla (provate voi a cercare un Tiago nel pagliaio) fino a Molinaro, l'uomo più detestato dall'ENPA, dato che i suoi cross hanno abbattuto in due anni almeno quindici specie di uccelli. Per poi passare all'attaccante nato per caso a Crotone, quando la sua città d'origine avrebbe dovuto e potuto essere Carrara. Per via dei piedi di marmo. E per non parlare del brasiliano che tratta il pallone come fosse uno shampoo. Con la "sottile" differenza che lo shampoo gli arriva in testa, il pallone mai. E via continuando col centrocampista rissoso e irascibile come Braccio di Ferro, ma costato molto di più di un barattolo di spinaci. E che dire dello sciagurato Grygera, più inutile di Maria De Filippi? E quella cariatide di Grosso, il terzino che scende in campo col pannolone? Sorvolando su Martinez Cico Lopez Cayetano, che non è il miglior amico di Zagor ma il fedele alleato degli avversari della Juve. E vogliamo dibattere di Bonucci, uno che pensa di essere Beckenbauer quando non vale nemmeno il peggior Legrottaglio? Stendendo un velo più o meno pietoso su Pepe, Motta, Rinaudo e la restante pattuglia di pippe di stanza a Vinovo. E, purtroppo, cari amici juventini, mi sa che questa squallida sfilata durerà ancora parecchio. Almeno fino a quando, in corso Galfer, non cambierà lo stilista.*

Scritto da Renato La Monica

© Magazine Bianconero